

La catastrofe di Tesserete

Alessandro e Daniele

I 17 febbraio 1910 alle 14.30 a Tesserete si è verificata una catastrofe, che viene ricordata ancora dalle persone più anziane della Capriasca, anche se ognuno la racconta un po' a modo suo. Infatti, non c'è più nessuno così anziano da poter essere stato un testimone oculare e quelli che se ne ricordano, l'hanno sentita raccontare da altre persone.

Dai giornali dell'epoca, in particolare dal Corriere del Ticino e dalla Gazzetta Ticinese, siamo riusciti a ricostruire l'incidente. L'edificio parzialmente crollato si trovava a pochi metri dalla stazione. La parte crollata era quella che dava sul piazzale e che doveva costituire la facciata principale dell'albergo che sarebbe sorto di fianco all'Hôtel de la Gare allora di proprietà del signor P. Ernst. Il Corriere del Ticino nella sua edizione del 18 febbraio 1910 dà ampio risalto all'avvenimento. L'articolista racconta, in modo molto dettagliato, tutte le diverse fasi da quando al giornale è giunta la notizia, poi il viaggio in tram fino a Tesserete ed infine lo scenario che si è presentato ai suoi occhi.

"Ieri, verso le due e mezzo, un amico nostro irruppe nell'ufficio di Redazione e ci disse con voce commossa: "Si hanno gravi notizie da Tesserete. Sembra si tratti di un vero disastro. Una casa caduta. Dei morti. Dei feriti." Prendemmo informazioni alla polizia. Il fatto era vero. Le indicazioni però non erano dettagliate. Erano partiti in automobile il delegato Albisetti e due gendarmi. Chiamammo al telefono l'amico Banfi-Storni di Tesserete. Rispose, singhiozzando, una signora. Si trovava sola in casa. Ella non aveva avuto il coraggio di accorrere a vedere. Oh, ma era orribile! Certo che v'erano dei morti. Purtroppo! Dei feriti anche. Molti. Forse un po' tutti. Partiva un treno espresso per portarli a Lugano."

Tesserete prima metà del
novecento

Il giornalista parte immediatamente per poter prendere il tram e giungere a Tesserete sul luogo della catastrofe:

"Sulla funicolare già si discorreva del fatto. Correano le versioni più strane. Si pensava perfino a un disastro ferroviario. I due carrozzoni della Lugano-Tesserete erano al completo. La maggior parte, dei curiosi che accorrevano sul luogo del disastro. A Canobbio incontrammo il treno che conduceva a Lugano i primi feriti. Il dott. Casella ed una signorina li accompagnavano. Il dott. Casella è medico condotto di Tesserete ed aveva organizzato immediatamente e nel miglior modo possibile il soccorso."

Verso le tre e mezzo il giornalista raggiunge Tesserete e descrive l'orribile scenario in modo estremamente realistico, citando nomi e cognomi di persone.

"Scendemmo tra quella folla muta, costernata che pareva in attesa d'un funerale. Un giovane prete usciva col libro delle preghiere in mano e la stola sul braccio dalla sala d'aspetto della stazione. I funebri rintocchi della campana aumentavano, se possibile, la mestizia della scena. I tiepidi raggi del sole ricordavano la causa più prossima del disastro: il disgelo. I cadaveri delle prime due vittime giacevano sulle barelle nella saletta della stazione. Erano coperti della loro giacca e di un involto. Non si vedevano che i piedi. "Vuol dare un'occhiata?" mi disse l'amico gentile che mi accompagnava. Feci cenno di sì, ed



egli sollevò l'involto. Inorridì. Il capo dell'infelice era letteralmente informe. L'amico voleva farmi vedere l'altro cadavere. Rinunciai. "L'altro", mi disse, "ha il petto schiacciato". La morte degli infelici dev'essere stata istantanea. Furono trovati quasi l'uno sopra l'altro e tutt'e due sotto un cumulo di macerie". L'amico continuò a spiegarmi che i due martiri del lavoro sono nostri concittadini, come del resto anche i feriti e gli altri operai che lavoravano per quella fatale costruzione. Il lutto è della valle. Raccontando egli aveva le lacrime agli occhi. Il Canonico Antonio aveva 55 anni, e lascia a piangerlo una numerosa famiglia. Il Morandi non aveva che 22 anni. Continuò poi l'amico, a parlarmi dei feriti. Mi fece vedere un povero vecchio di circa 60 anni. Aveva le gambe spezzate. Il capo fasciato e sanguinante. Il braccio sinistro immobile e col destro andava trinciando l'aria come un automa, mentre continuava, con voce sempre meno comprensibile, a ripetere frasi di preghiera. La ferita al capo era così profonda che l'infelice aveva perduto ogni conoscenza. Non avrebbe potuto sopravvivere a lungo. Infatti, è morto ieri sera all'ospedale. "Un altro dei feriti gravi", continuò l'amico "era rimasto sospeso per una gamba ed il sangue gli zampillava dalla bocca. Lo liberammo il più presto che ci fu possibile, ma la sua condizione è certamente triste. Un altro ancora ha spezzata la spina dorsale e quando lo si estraeva dalle macerie mormorava: "Non ci vedo. Lavatemi gli occhi!"

Poi il giornalista descrive la dinamica del disastro attraverso il racconto di un testimone:

"Ero qui, disse, in attesa del treno di Lugano. Osservavo gli operai che lavoravano da circa

mezz'ora. Ad un tratto la facciata a sud della casa si inabissò. Fu uno schianto terribile che si ripercosse nelle convalli come un formidabile colpo di tuono. Poi una polvere, una vera nuvola di polvere che nascondeva tutto, poi delle grida strazianti da ogni lato. Là in alto, sul ponte, due o tre operai, incolumi, ma spaventati e impotenti a recare soccorso, gridavano forte. Essi erano più di tutti in grado di misurare immediatamente la gravità del disastro. In un momento tutto il paese fu qui. Ad ogni operaio che veniva estratto erano delle grida di dolore ed orrore. La maggior parte sembravano morti o moribondi. Il più leggermente ferito è un giovane di Cadro, il quale aveva un piede spezzato e le membra ed il corpo sanguinanti. Poi restavano ancora due vittime tra le macerie. Ma era pericoloso il salvataggio perché un pezzo di muro minacciava di cadere. Fu demolito e l'opera di salvataggio fu compiuta."

Sono le quattro del pomeriggio, il giornalista telefona alla redazione del giornale almeno per dare gli elementi essenziali: il triste bilancio della catastrofe ed il nome dei due defunti.

Intanto inizia ad avvicinare alcuni operai rimasti fortunatamente incolumi per cercare di capire le cause del disastro, ma questi poveracci che si erano salvati a stento, avevano aiutato ad estrarre le vittime dalle macerie, a comporre nelle barelle e avevano sostato, in stato di shock, tra la folla a guardare le rovine, non sono in grado di fare una relazione coerente, perciò il loro racconto risulta piuttosto confuso, solo su di un dettaglio sono tutti persuasi: è stato il disgelo la causa principale del disastro. Ma nel contempo è già iniziata un'inchiesta da parte delle autorità locali.



HOTEL BEAU-SÉJOUR ET DE LA GARE - TESSERETE

A. Trüb

Tesserete inizio '900 - A. Finzi



"L'inchiesta ufficiale venne fatta dal delegato Albisetti il quale, come dicemmo alle 14.30 era sul posto, e dal giudice di pace signor Ernesto Nobile. Furono minutamente interrogati gli operai, il capomastro Poretti di Pregassona ed il progettista professor Antonini di Lugaggia.

Non conosciamo le risultanze. Questo soltanto possiamo dire: che l'impresa non era assicurata, mentre la legge gliene fa stretto obbligo; che la costruzione della casa incominciò nel novembre scorso e continuò senza altre interruzioni che quella di pochi giorni a carnevale e per cattivo tempo. Non è possibile parlare oggi della responsabilità del disastro. Certo che delle responsabilità ci sono: basta dare un'occhiata ai ruderi di questo edificio (che doveva essere ancora innalzato di un piano!) per convincersi che le condizioni di costruzione non erano delle più rassicuranti..."

Nel contempo scatta la solidarietà della popolazione a favore delle famiglie delle vittime. E' il giornale stesso che apre una sottoscrizione che già nello stesso pomeriggio raggiunge la cifra di fr. 96.- Il 19 febbraio il giornale ritorna sul fatto che non viene più chiamata con il termine catastrofe ma con quello di disastro di Tesserete. Viene data notizia della continuazione dell'inchiesta portata avanti dal giudice istruttore e non più dalle autorità locali, si elencano i testimoni

ascoltati, vengono eseguite delle fotografie a parecchi dettagli delle macerie. Si giunge pure alla conclusione che le cause del disastro siano da attribuire al cattivo materiale usato e al gelo che aveva impedito il consolidamento della calce. Si comunica pure che contrariamente a quanto emerso in un primo momento, pare che gli operai fossero assicurati presso l'"Assicuratrice Italiana"; ma su questo punto rimangono dei dubbi. E, fatto importante, viene smentita la morte di un terzo operaio, avvenuta come era stato scritto il giorno prima in tarda serata all'ospedale, mentre si confermano i nomi delle due vittime: Canonica Antonio di 50 anni, padre di 5 figli e Morandi Enrico di 22 anni, entrambi di Lugaggia. Il funerale delle due vittime ha luogo lo stesso giorno, 19 febbraio con grande partecipazione della popolazione, delle autorità di tutti i comuni capriaschesi, delle scuole e varie bande musicali con i vessilli abbrunati. Le bare, coperte di fiori, sono portate dai compagni di lavoro. Continua nel frattempo la sottoscrizione in favore dei famigliari delle vittime e di quelli dei feriti gravi, che il secondo giorno raggiunge un totale di fr. 293.- Ma le iniziative a favore delle vittime sono parecchie e diversificate. Lo stesso Football Club Lugano, riunitosi in assemblea il 4 marzo 1910 decide di devolvere l'incasso di due partite contro il Chiasso F.C. ai sinistrati di Tesserete, come risulta dalla seguente lettera.

Il lunedì 21 febbraio il giornale dedica ancora quasi un'intera pagina a quello che ora viene definitivamente chiamato il disastro di Tesserete. Il giornalista va a cercare un tecnico legale e si fa raccontare il suo parere riguardo l'inchiesta giudiziaria e le responsabilità civili. Secondo questo tecnico l'Autorità avrebbe dovuto far arrestare immediatamente il capomastro ed il progettista-esecutore, salvo rilasciarli dietro adeguata cauzione. In tal modo sarebbe stata garantita alle famiglie delle vittime un immediato soccorso. Questo passo doveva essere fatto, perché dall'inchiesta emergevano molti dubbi sull'assicurazione. Ma i due interessati erano talmente sconvolti, il capo-mastro aveva perfino avanzato propositi suicidi, che le autorità non hanno voluto infierire ulteriormente. Il giornalista si fa raccontare dal suo interlocutore la storia dell'assicurazione.

"Ripeto, è molto dubbia, anzi se sono vere le circostanze che si ripetono, l'assicurazione più non esiste. Si dice infatti: primo che il capomastro non aveva più pagato le tasse vantando un credito di 300 fr.- verso la società: secondo che il capomastro avrebbe scritto al rappresentante della società che non voleva più continuare l'associazione. Fosse anche vera solo la prima di queste circostanze, l'esistenza dell'assicurazione sarebbe già molto dubbia. Se poi è vera anche la seconda circostanza allora non v'ha dubbio che la polizza dell'Assicurazione Italiana è nulla."

Il giornalista ha contattato l'assicurazione e l'agente di questa società, tramite una lettera scrive al giornale al riguardo precisando che il sig. Poretti teneva un contratto d'assicurazione per gli operai della sua ditta, però si era rifiutato di procedere al pagamento del premio e non aveva saldato la rata semestrale scaduta nel dicembre del 1909. Ma le vittime del disastro non rimarranno senza un sostegno economico. Infatti la solidarietà da

parte della popolazione è grande. Anche il Municipio di Tesserete scrive al giornale informando di avere istituito un comitato collettore (incaricato di organizzare una colletta) per ricevere le offerte dei generosi per aiutare i bisognosi del disastro ed esse saranno dirette dall'incaricato signor Storni Michele che a suo tempo, con i rappresentanti della stampa ed i delegati, darà il risultato della sottoscrizione e ripartirà adeguatamente i soldi.

Purtroppo il numero delle vittime è destinato a salire. Una terza vittima, un altro giovane di Lugaggia di 25

anni, Storni Eugenio, era deceduto all'ospedale a causa della grave frattura al cranio che si era procurato. Era un lavoratore attento, giovane e robusto, riferisce il giornale. L'articolo si conclude dicendo che la povera vittima riposa nel "romito cimitero di Lugaggia". Dallo stesso giornale, ma di qualche giorno dopo, abbiamo saputo che c'è stata una quarta vittima. All'ospedale di Lugano è deceduto il giovane Canonica Pietro che non lascia parenti diretti essendo figlio illegittimo, ha però lasciato due vecchie zie che vivevano con lo scarso sussidio del suo lavoro. A loro si dovrà provvedere

"senza che si facciano in anticipo delle dispersioni di fondi" precisa il giornalista. Tra le tante offerte a favore dei disastri, la cui somma, una settimana dopo la disgrazia, ha raggiunto fr. 1756,75 viene ricordato che la direzione dell'asilo infantile di Ponte Capriasca e la compagnia teatrale "Dante Alighieri" hanno organizzato un intrattenimento drammatico musicale, il cui ricavato verrà versato a favore dei disastri di Tesserete. Lo stesso giorno, il giornale pubblica pure le offerte raccolte, fino a quel momento, dal comitato "collettore" di Tesserete, che raggiungono la cifra di fr. 606,90. Ce ne sono alcune di 10 e 5 franchi, ma la maggior parte sono offerte di un franco e parecchie di 50 centesimi. Cinquanta centesimi, nel 1910, era quanto poteva guadagnare una donna, lavorando a giornata come bracciante, "da stelle a stelle", come si usava dire. Una commovente testimonianza di solidarietà da parte di una popolazione che, per la stragrande maggioranza, non aveva assolutamente niente di superfluo.

Riferimenti: Corriere del Ticino e Gazzetta Ticinese del Febbraio 1910.

Foto gentilmente concesse dal Signor Athos Nesa

FOOTBALL CLUB
LUGANO

Lugano, li 4 / 3 / 1910

Spett.le
Signor Michele Storni
Agenzia B.S.I. (Banca della Svizzera Italiana)

Il nostro club nella sua radunanza generale di ieri sera 3 corrente ha deciso, interprete di tutti gli animi dei componenti la società di tenere due gare consecutive di football sul nostro campo, al "Campo Marzio" contro il FC Chiasso. La nostra "pelouse" di giuoco sarà cintata e ognuno entrando pagherà, o meglio offrirà una somma a seconda delle sue possanze finanziarie. L'intero incasso (salvo le poche spese) sarà devoluto a favore dei danneggiati del disastro di Tesserete. Ma affinché la cosa sia presa sul serio sarebbe bene Lei presenziasse controllando la cassa dell'entrata assieme ad un nostro delegato. Se lei personalmente non potesse partecipare, favorisca delegare una persona di fiducia. Frattanto, speranzoso di leggere la risposta sua in merito, sportivi saluti,

Il segretario
(firma illeggibile)

FOOTBALL CLUB
LUGANO

